

**OSPEDALE RICOVERI IN DIPARTIMENTI DIFFERENTI DA QUELLI DI PROPRIA COMPETENZA. L'ACCUSA: «UNA PRASSI CHE DANNEGGIA TUTTI, A COMINCIARE DAI MALATI»**

# Pazienti «parcheeggiati» in altri reparti Insorgono i sindacati dei medici del S. Carlo

● Piove sul bagnato all'ospedale San Carlo. In piena bufera Cardiocirurgia scoppia un nuovo caso. A sollevarlo i sindacati dei medici che contestano i cosiddetti «ricoveri in appoggio», cioè pazienti ricoverati in reparti differenti da quelli di propria competenza. Una situazione che, secondo le organizzazioni sindacali di categoria, Anaao, Cgil, Cisl, Uil, Fassid, Anpo e Aaroi, crea precarietà nella gestione complessiva delle patologie e pericolosità per i pazienti. «Da troppo tempo - dicono i sindacati medici - sollecitiamo la rimozione di questa «consuetudine». Si sono susseguiti molti incontri con il direttore sanitario e sono state suggerite numerose modalità di soluzione della questione senza

che siano stati poi adottati da parte sua provvedimenti concreti finalizzati alla risoluzione del problema».

I sindacati medici del San Carlo, dunque, denuncia una «prassi» che, in primo luogo, «non soddisfa le aspettative di salute dei cittadini, costretti al momento del ricovero a subire una diversa destinazione di reparto rispetto a quella più idonea a trattare la loro condizione; secondariamente, perché sottopone l'attività di molti reparti ad un sovraccarico lavorativo per il quale, spesso, non sono attrezzati, in ragione della carenza di risorse umane e strumentali. A ben vedere - continua il sindacato che annuncia una mobilitazione - tale «consuetudine» rispecchia l'atteggiamento generale che questa dirigenza continua a mantenere nei confronti dei professionisti del San Carlo, ai

quali chiede di incrementare le attività di ricovero, di ambulatorio e dei servizi senza però incidere definitivamente sulla cronica carenza di personale e di mezzi, il che va fatalmente a discapito della qualità dell'assistenza. In queste condizioni, per far fronte all'aumentata richiesta dell'utenza, i carichi di lavoro dei medici si sono incrementati a dismisura diventando spesso insostenibili, tali da poter richiamare, a ragione, l'attenzione dell'Ispettorato del lavoro».

Anche sulla problematica che riguarda il rischio clinico «questa direzione aziendale - proseguono i sindacati - ha sempre mantenuto un atteggiamento insoddisfacente, limitandosi a promuovere attività formative teoriche, ma senza fare alcuna verifica sul campo delle situazioni a rischio e senza adottare alcuna procedura di garanzia. La recente vicenda della Cardiocirurgia ha messo a nudo l'esistenza di difficoltà piuttosto diffuse, ben note ai quartieri alti e mai governate, e l'assoluta mancanza di vigilanza reale rispetto allo smonto notte obbligatorio che, per ogni evenienza, risulta privo di copertura assicurativa se si rimane in servizio il mattino successivo alla guardia notturna».

## «Soluzioni temporanee per aumento dei ricoveri»

**Così la direzione del San Carlo replica alle accuse dei sindacati dei medici.**

«I temporanei ricoveri in strutture diverse da quelle di riferimento per la specifica patologia rappresentano l'effetto di un sensibile incremento delle attività di ricovero; questo dato, evidentemente confortante circa la qualità che l'azienda esprime, determina picchi di domanda ai quali, comunque, l'azienda - nella sua funzione di unico Ddea di II livello operante nell'ambito della Regione Basilicata - è chiamata a dare risposte. Tali ricoveri «in appoggio», di breve durata e connessi alle sole situazioni di urgenza e non rinviabili, evitano quindi forme di migrazione sanitaria verso Presidi Ospedalieri di altre Regioni (con indubbi costi sociali) ed impediscono che il paziente sia sì allocato nel reparto di competenza ma, stante la mancanza di posti letto, su una barella aggiunta. Al paziente ricoverato «in appoggio» è comunque garantito un trattamento adeguato, atteso che lo stesso paziente è preso in carico dalla complessiva organizzazione ed attività ospedaliera

dagli specialisti della specifica patologia. È chiaro che tale necessità tipologica di ricoveri determina un maggiore impegno da parte degli operatori medici che, talvolta, debbono svolgere la propria attività oltre che nel proprio reparto anche in un altro reparto; ma le ragioni sopra esposte rendono ben chiaro che le assolutamente preminenti esigenze del paziente non possono essere disattese da tale elemento. Corre l'obbligo di rappresentare che la media mensile dei ricoveri «in appoggio» è pari a circa 60, a fronte di un numero complessivo annuo di ricoveri ordinari pari a circa 35.000. In ogni caso la Direzione ha già individuato possibili soluzioni organizzative con la previsione di un'area di degenza direttamente connessa alle attività di pronto soccorso; ovviamente una tale soluzione richiede interventi anche di carattere strutturale, che peraltro sono già in fase di progettazione ed affidamento. Tali adeguamenti saranno illustrati alle organizzazioni sindacali in una apposita riunione che sarà a breve convocata».



**CORSIA L'ospedale San Carlo** (foto Tony Vecce)

